

Secondo notizie di agenzie occidentali

Nostra intervista con il ministro cileno della industria mineraria

Richieste degli operai di Danzica al governo

Esse riguarderebbero la produttività, la distribuzione del reddito, gli investimenti, le elezioni sindacali, la liberazione degli arrestati di dicembre - I lavoratori vorrebbero discuterle direttamente con Gierek - Nei cantieri « Lenin » vi sarebbe stata un'astensione dal lavoro

Intervista al segretario del PC dell'Ecuador

GUAJAQUILLO (Ecuador), 18. Le autorità dell'Ecuador hanno deciso di tenere un plebiscito allo scopo di chiarire la possibilità di introdurre nuovamente nel paese la costituzione del 1946. Il Partito comunista dell'Ecuador e diversi altri partiti si sono dichiarati a favore della precedente costituzione.

VARSAVIA, 18. Secondo alcune agenzie di stampa (l'italiana ANSA, la francese AFP, le americane AP e UPI), alcune migliaia di operai dei cantieri navali « Lenin » di Gdansk (Danzica) si sarebbero messi in sciopero oggi, ponendo una serie di rivendicazioni. Si tratta degli stessi stabilimenti nei quali ha avuto inizio il movimento del dicembre scorso, in seguito al quale si sono avuti i noti, dolorosi incidenti, e i mutamenti al vertice del partito, del governo, dello Stato e dei sindacati.

Un migliaio di lavoratori, riuniti davanti all'edificio della direzione, scandivano intanto le parole d'ordine che sintetizzavano le loro richieste, avrebbe detto il giornalista. Sulle richieste e sulla durata della sospensione del lavoro, si hanno versioni diverse. Secondo l'Associated Press, il dirigente regionale del partito Stanislaw Celichowski avrebbe dichiarato che le agitazioni « si sono limitate a un raduno di circa tremila operai, durato circa un'ora e mezza ». Gli scioperanti — sempre secondo l'AP — avrebbero proclamato uno sciopero di sei ore, ma sarebbero poi tornati al lavoro dopo avere ricevuto la promessa che i dirigenti (dei cantieri) e delegati dei lavoratori si sarebbero recati a presentare le loro richieste a Varsavia.

Schwarzenbach torna all'attacco

Svizzera: i razzisti scatenati contro uno spagnolo

Un giornale fascista chiede l'espulsione dell'emigrato ed indica il suo recapito con l'invito a scrivergli e telefonargli per minacciarlo e insultarlo

Nostro servizio

ZURIGO, 18. I razzisti svizzeri, raggruppati attorno al Movimento antirazzista (fondato e ispirato dal deputato Schwarzenbach) sono passati questi giorni a metodi di lotta agguerriti e tipicamente nazisti. Il giornale del Movimento antirazzista Volk und Heimat (Popolo e Patria) è infatti uscito con un violento attacco contro un emigrato spagnolo accusato di essere un agitatore comunista e antisvizzero, di « aver fatto un viaggio in Bulgaria », di voler scendere gli emigrati contro l'ordine elvetico e la pace sociale. Di Carlos Gonzalez, questo il nome dell'emigrato spagnolo in questione, domiciliato a Basilea da alcuni anni, il giornale fascista chiede il licenziamento dal posto di lavoro e l'espulsione dalla Svizzera da parte della polizia politica.

sono stati molto energici e categorici nel sollevare lo scandalo, una parte almeno della stampa borghese, ha preferito tacere o relegare il fatto in posizioni irrilevanti. Si tratti invece di un tentativo di inserire nella vita politica e sociale svizzera un ben determinato metodo di lotta, cioè il metodo del terrore morale e politico, nei confronti della parte più avanzata e impegnata dell'emigrazione straniera. Se andasse bene una prima volta, si può essere certi che il metodo sarebbe generalizzato e verrebbe allargato anche agli emigrati provenienti da altri paesi ed agli stessi cittadini progressisti svizzeri. La reazione al tentativo dei fascisti è comunque fino ad ora stata buona: pur avendo ricevuto molte telefonate e lettere di insulti e minacce, i Gonzalez ha avuto anche moltissime testimonianze di simpatia e di solidarietà da parte di lavoratori italiani e di associazioni democratiche. Ancora una cosa ci sembra utile rammentare: all'inizio di dicembre, nel corso di una conferenza stampa a Berna il capo della polizia svizzera degli stranieri, dott. Madler disse che di fronte al fatto che gli emigrati davano vita troppo spesso a dimostrazioni di violenza, molte telefonate e lettere che delle controdimostrazioni da parte di cittadini svizzeri. I razzisti hanno preso per buona quell'idea e innestando sopra i metodi delle campagne hitleriane contro gli ebrei, l'hanno per primi messi in atto.

Ettore Spina

Ribadito il dissenso sull'intervento militare

IL PCF CRITICA IL DOCUMENTO del Partito comunista cecoslovacco

PARIGI, 18. Sotto il titolo « A proposito di un documento del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco », l'Humanité di stamattina pubblica ampi stralci del testo approvato il 10 dicembre scorso dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e lo fa seguire da un commento redazionale non firmato nel quale « tra l'altro » è detto che la posizione del Partito comunista francese è nota. Il nostro partito si è pronunciato contro l'intervento militare in Cecoslovacchia. Esso ha sempre

preconizzato un regolamento politico della crisi insistendo sulla necessità di rispondere alle attività anti-socialiste, il PCF ha sempre ritenuto che spettasse al Partito comunista e al suo popolo cecoslovacco: di rispondere a questa esigenza e che essi stessi ne fossero le forze necessarie per raggiungere questi obiettivi. Più avanti l'organo centrale del PCF rileva che nei documenti cecoslovacchi vengono introdotti « nel concetto di sovranità nazionale degli Stati socialisti elementi che non ap-

partengono ai principi del movimento comunista internazionale quali sono stati definiti in comune dalla conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai del giugno 1968 ». A questo proposito l'Humanité riproduce il passaggio in questione della dichiarazione del 1969 sulla sovranità dei paesi socialisti ed afferma in conclusione: « Questi principi sono egualmente validi nei rapporti tra i partiti comunisti. Il nostro partito vuole risolutamente rispettare la lettera e lo spirito di questi principi ».

Perché il Cile nazionalizza il rame

Orlando Cantuarias è stato fervente fautore della coalizione di sinistra nel partito radicale: a lui è ora affidata una posizione-chiave nel governo Allende - Un passo nell'avanzata verso il socialismo «senza violenze e attraverso la legge»



E' facile trovare i muri di Santiago del Cile trasformati in gloriali, con immagini e parole che richiamano l'attenzione del pasanti. Nella foto: « Lavoro e educazione sono la forza del popolo » è la didascalia al disegno degli operai, mentre « I bambini nascono per essere felici » è il commento alla madre che al za il figlio tra le braccia.

Nostro servizio

SANTIAGO DEL CILE.

Dopo essere stato uno dei maggiori sostenitori della formazione del governo di Unidad Popular all'interno del vecchio Partito radicale cileno, Orlando Cantuarias è l'uomo che, dopo il presidente Allende, firmerà uno degli atti fondamentali del programma di governo che la maggioranza dei cileni, anche quelli che non hanno votato il 4 settembre scorso per la coalizione di sinistra, appoggia indiscutibilmente: la nazionalizzazione della ricchezza fondamentale del paese, la grande industria mineraria. Cantuarias, vigliera sulla realizzazione di questo grande tentativo liberatore dal ministero dell'industria mineraria, posizione-chiave della strategia di Unidad Popular.

le, tecnologica e culturale; 2) un controllo del ricavo totale delle vendite di rame, il che significa tonificare fondamentalmente la situazione finanziaria del paese e migliorare il suo potere contrattuale; 3) la creazione di un grande complesso industriale che centralizzi tutte le attività e permetta un miglior sfruttamento delle risorse minerarie dell'economia e la creazione di una tecnologia propria. Questo complesso comprenderà inoltre di stabilire un'industria di sfruttamento del rame manifatturiero e lo sfruttamento dei pregiati sottoprodotti del rame, che si fa oggi solo in forma molto parziale (oro, argento, renio, molibdeno ecc.).

a partire dell'aprile del 1970, un ribasso che ha portato il suo prezzo a un valore medio di quasi 48 centesimi nel mese di dicembre. Per valutare obiettivamente questi fenomeni bisogna considerare che gli Stati Uniti, i quali sono il maggior consumatore di rame, hanno dovuto affrontare uno sciopero della durata di più di sei mesi nei loro centri minerari, ciò che ha provocato un rialzo straordinario del prezzo durante il 1969. Risolto questo problema e nel momento in cui il rame doveva subire un piccolo ribasso per ritrovare il suo valore normale, si ebbe durante l'anno scorso uno sciopero di quasi sette mesi alla General Motors, che è il principale acquirente privato di rame del mondo. Questo fatto, unito alla vendita diretta da parte del Giappone del suo stock (il Giappone non è un produttore di rame) e ad una certa debolezza del mercato europeo, spiega il ribasso del metallo rosso che si è osservato nell'ultimo anno.

ramo sarebbe raddoppiata. Evidentemente ciò non si è verificato. Il governo attuale annuncia significativi aumenti della produzione a termine relativamente breve. Sono ben fondate queste speranze? R. — Sì. La costituzione delle società miste prevedeva un piano di espansione delle attività cuprifere che doveva portare al raddoppio della nostra produzione. Abbiamo già visto che questo tipo di nazionalizzazione negoziata non diede risultati e che, in conseguenza di questo fallimento, non si è avuto l'aumento di produzione sperato. I nostri calcoli ci permettono di supporre per il 1972 una produzione di 1.235.000 tonnellate di rame, confrontate alle 710 mila tonnellate ottenute nel 1969, rappresenterà un aumento del 73,5%: una cifra abbastanza eloquente.

Il controllo totale da parte del Cile della nostra industria cuprifera ci permetterà di realizzare una pianificazione d'insieme e di adottare misure le quali ci garantiranno che raggiungeremo le norme che ci siamo fissati. D. — Può dirci qual è l'ammontare approssimativo degli investimenti stranieri nella produzione del rame cileno? Come vi procurerete le risorse per finanziare la nazionalizzazione? Il prezzo sarà determinato d'accordo con le compagnie o per decisione del governo? R. — L'ammontare degli investimenti stranieri nelle industrie che saranno nazionalizzate, ammontare che darà origine al pagamento degli indennizzi corrispondenti, sarà determinato secondo le norme stabilite nel progetto di emen-

damento costituzionale sottoposto al Congresso dall'organismo generale di controllo della repubblica. In queste condizioni non potrei indicare nessun ordine di cifre poiché ciò potrebbe essere interpretato come un precedente. Il pagamento degli indennizzi fissati si farà in denaro, a meno che gli interessati accettino un'altra forma di pagamento, per esempio in rame. C'è un termine di trent'anni per la sua cancellazione ed è previsto un interesse annuo del trenta per cento. Il servizio di questo debito si farà in quote annuali, eguali e successive, esigibili, la prima un anno dopo la data in cui i risultati definitivamente fissati ammontano dell'indennizzo. Riteniamo che questa forma di pagamento permetterà pienamente al Cile il servizio del suo debito sulla base dei maggiori introiti che offrirà lo sfruttamento integrale, da parte dello Stato, della nostra ricchezza cuprifera. D. — Signor ministro, sarebbe interessante conoscere la sua opinione sul ruolo delle imprese straniere nell'economia cilena. R. — Considero molto importante la domanda, tanto più che la nostra economia ha fatto un autentico salto di qualità che ha avuto per la nostra patria, sul piano economico e sociale lo sfruttamento straniero delle ricchezze fondamentali in generale, e del rame in particolare, è stata totale, tanto nel nostro paese che all'estero.

Strategia dello sviluppo

Ecco il testo dell'intervista. D. — Signor ministro, qual è il significato generale della nazionalizzazione del rame cileno nella storia del nazionalismo economico latino americano (petrolio in Messico, ferro in Argentina, stagno in Bolivia, zucchero a Cuba)? R. — Ritengo che la nazionalizzazione del rame cileno segna un'altra tappa dello sviluppo economico e sociale dell'America Latina. Essa è un primo passo verso la realizzazione del programma di Unidad Popular, che tende alla completa trasformazione delle precedenti strutture economiche del Cile.

Con questo atto il governo popolare del dottor Allende avvia mutamenti profondi del sistema, cominciando col modificare drasticamente la concentrazione della proprietà e la distribuzione del reddito, per definire una strategia dello sviluppo che orienti lo sforzo produttivo verso le necessità fondamentali della popolazione. Un riorientamento di questo genere non poteva realizzarsi attraverso gli strumenti tradizionali della politica economica del Cile. Altro è il tipo di conduzione necessario per realizzare i cambiamenti che si impongono. E questo ruolo secondo il programma di Unidad Popular, spetta alla « area di proprietà sociale » che sarà costituita dalle imprese attualmente di proprietà statale e da quelle che saranno nazionalizzate nel settore dello sfruttamento delle ricchezze fondamentali del paese.

Politica comune

Di fronte a questi fatti e per evitare che future eventualità incidano così fortemente sul prezzo del rame sul mercato mondiale, il Cile, insieme col Perù, lo Zambia e il Congo (K), paesi che fanno parte del CIPEC, hanno iniziato lo studio di diverse alternative per una futura politica comune. D. — Nel 1966 l'allora presidente Frei annunciò che nel 1970 la produzione cilena di

Processo di mutamenti

Basterà, per formarsi una idea della sua importanza, notare che l'investimento statunitense nel rame cileno significa in origine un apporto di capitale estero d'ordine superiore a 3,5 miliardi di dollari. Tutto il resto è uscito dalla stessa operazione. Ugualmente la situazione si è creata per il ferro e per il salnitro. Ora, se si considera che le quattro grandi imprese statunitensi che hanno sfruttato nel nostro paese queste ricchezze fondamentali hanno realizzato negli ultimi sessanta anni entrate per l'ammontare di 10.800 milioni di dollari e che il patrimonio nazionale realizzato in quattrocento anni di sforzi ammonta a circa 10.500 milioni di dollari si avrà che queste quattro imprese statunitensi hanno realizzato in poco più di mezzo secolo l'equivalente di tutto ciò che è stato creato dal popolo cileno in industrie, strade, porti, abitazioni, scuole, ospedali, commerci, ecc. in tutta la sua storia. Questa è la ragione della nostra esigua crescita industriale, della disoccupazione dei 1.500 salariati, dell'alta mortalità infantile e del nostro sottosviluppo in generale.

La « DC » cilena contro i complotti

SANTIAGO, 18. « Noi rispettiamo la Costituzione e non riteniamo che l'appello a rovesciare il governo costituzionale di Salvador Allende rappresenti la salvezza del Cile. Su un'ampia gamma di questioni noi possiamo divergere dall'attuale governo, ci opporremo ad esso, ma non consentiamo di essere coinvolti in un complotto contro Allende », ha dichiarato in una conferenza stampa il vice presidente del Partito democratico cristiano, il deputato Fernando Sanz. Egli ha in tal modo risposto alle affermazioni del senatore di destra Raul Morales Adriaesol, il quale lancia inviti a creare assieme ai democratici cristiani il cosiddetto « fronte civico » allo scopo di rovesciare il governo Allende. « Noi siamo l'unica alternativa all'attuale governo e siamo ben decisi a svolgere il ruolo di opposizione, costruttiva ed a contribuire alla soluzione dei problemi sui quali abbiamo la stessa opinione del governo ».

Morti tra le fiamme 16 bambini negli USA



NEW YORK, 18. Diciassette persone, 16 delle quali bambini, sono morte in tre incendi che hanno distrutto altrettante abitazioni. La prima sciagura è avvenuta in una fattoria di Sulphur Springs, nello stato di New York: le vittime sono due gemelline di nove anni, Betty e Debbie Beardsley, e i fratelli Charles 7 anni, Beverly 14, Penny 11 anni. Si è salvata soltanto la sorella maggiore, Patricia, che si è lanciata dalla finestra dal primo piano, piombando su alcuni cumuli di neve. Altri cinque bimbi sono morti a Denver, nel Colorado, nel rogo che ha distrutto la loro casa di legno. I piccoli erano soli in casa, l'incendio è scoppiato per un corto circuito. La sciagura più grave è avvenuta a Lawrence, nel Massachusetts: sette vittime fra le fiamme che hanno devastato una palazzina, provocando anche il crollo di alcuni soffitti. I vigili del fuoco hanno recuperato i corpi senza vita di una giovane madre, Sandra Yau, e delle tre figliole: Christy 4 anni, Barbara 3 e Kim tre mesi. Tutti bimbi anche gli altri uccisi: Tracey Bagley 4 anni, il fratellino Larry 15 mesi, e la sorellina Carrie, di appena sei settimane. NELLA FOTO: l'edificio di Lawrence, devastato dalle fiamme.

Rodolfo Walsh dell'agenzia Prensa Latina

La « DC » cilena contro i complotti. SANTIAGO, 18. « Noi rispettiamo la Costituzione e non riteniamo che l'appello a rovesciare il governo costituzionale di Salvador Allende rappresenti la salvezza del Cile. Su un'ampia gamma di questioni noi possiamo divergere dall'attuale governo, ci opporremo ad esso, ma non consentiamo di essere coinvolti in un complotto contro Allende », ha dichiarato in una conferenza stampa il vice presidente del Partito democratico cristiano, il deputato Fernando Sanz. Egli ha in tal modo risposto alle affermazioni del senatore di destra Raul Morales Adriaesol, il quale lancia inviti a creare assieme ai democratici cristiani il cosiddetto « fronte civico » allo scopo di rovesciare il governo Allende. « Noi siamo l'unica alternativa all'attuale governo e siamo ben decisi a svolgere il ruolo di opposizione, costruttiva ed a contribuire alla soluzione dei problemi sui quali abbiamo la stessa opinione del governo ».